

Tabù – Gohatto
a cura di Dorian Pungetti

Nazione: Giappone Gran Bretagna Francia

Anno: 1999

100 minuti, colore

Regia: Nagisa Oshima

Cast: Takeshi Kitano (Toshizo Hijiata)

Ryuhei Matsuda (Sozaburo Kano)

Tadanobu Asano (Hoyzo Tashiro)

Shinji Takeda (Soji Okita):

Yoichi Sai (Isami Kondo)

Sceneggiatura: Nagisa Oshima

Scenografia: Yoshinobu Nishioka

Musiche: Ryuichi Sakamoto

Soggetto: da un racconto di Shiba Ryotaro



A seguito del trattato di Kanagawa il Giappone apre i suoi porti alle potenze straniere, la presenza dei "barbari" sul suolo giapponese provoca numerosi moti xenofobi e aperta ostilità nei confronti dello stesso Shogun ritenuto responsabile del trattato.

L'imperatore diventa così agli occhi dei giapponesi il solo simbolo dell'indipendenza nazionale.



In questa condizione, in cui entrambe le fazioni sono sull'orlo di una guerra civile, viene creata la Shinsengumi una milizia ferocemente decisa a proteggere lo Shogun e il suo onore; l'unico requisito richiesto per l'arruolamento era l'abilità con la spada.



Siamo nella primavera del 1865 e la Shinsengumi, acquarterata nel grande tempio buddista Nishi-Honganji adibito a caserma, esamina le reclute che vengono messe alla prova dal maestro di Kenjiustu **Soji Okita** (Shinji Takeda).

Di fronte ai comandanti della guarnigione solo due tra i tanti pretendenti vengono selezionati : **Sozaburo Kano** (Ryuhei Matsuda) giovane schermitore di Kyoto e **Hoyzo Tashiro** (Tadanobu Asano) samurai di basso rango, che da subito rimane attratto dal fascino enigmatico di **Sozaburo**.



Quando si presenta la necessità di giustiziare un colpevole, il comandante **Kondo** (Yoichi Sai) per mettere alla prova la risolutezza della nuova recluta affida l'incarico a **Sozaburo**, che lo assolverà in maniera esemplare.



Sozaburo è ormai a tutti gli effetti un samurai della Shinsengumi, ma sul suo conto iniziano a girare strane voci soprattutto riguardo alle sue tendenze omosessuali. **Hijikata** ne è convinto e si trasforma in attento osservatore cercando di penetrare il segreto su chi sia il vero e unico amante di cui **Sozaburo** si è innamorato, allo stesso tempo l'intera Shinsengumi ricerca rabbiosamente l'aggressore che ha tentato di screditare la scuola aggredendo l'anziano maestro **Inoue**.

Il turbamento portato dal giovane **Sozaburo** nella vita di questo gruppo fino ad allora regolata da un rigido codice di condotta, il "gohatto", - fondato sulla disciplina e l'assoluta fedeltà agli ordini -, smuove sentimenti e passioni davanti ai quali soldati pronti ad ogni atto di coraggio e disposti a sacrificare la propria vita si trovano improvvisamente smarriti e incapaci di reagire.



Con l'intento di porre fine a tutte le dicerie e le inquietudini che turbano l'equilibrio della milizia, **Hijikata** ordina che **Sozaburo** vada con una donna. **Yamazaki**, un samurai della milizia, cerca di portarlo in un bordello, ma lui una volta entrato nel locale fugge rifiutando platealmente la compagnia di una donna.



Quella stessa notte Yamazaki viene aggredito e rischia di essere pugnalato; si scopre che il coltello trovato sul luogo dell'aggressione appartiene a Tashiro. Il comandante Kondo decide allora che lo stesso Tashiro debba essere eliminato e incarica Sozaburo di procedere, ordinando a Hijikata e Okita di assisterlo nel suo compito.



Per raggiungere il suo scopo Sozaburo convoca Tashiro in un luogo esterno alla caserma, giunti sul posto, dopo essersi rinfacciati violente accuse iniziano un furioso duello alla fine del quale Sozaburo sferra il colpo di katana decisivo e uccide Tashiro. Durante il ritorno, Hijikata capisce che Okita intende eliminare Sozaburo per il bene dell'intera Shinsengumi.

L'amara riflessione finale è affidata alla voce narrante di Hijikata che non esita ad affermare come la bellezza contenga in sé un potere devastante che la rende pericolosa ed eversiva; per questo va sradicata. Nell'ultima sequenza Hijikata abbatte con un tameshigiri

il ciliegio fiorito, che rappresenta l'eccessiva bellezza di Sozaburo, per porre così simbolicamente fine al suo incubo e a quello della Milizia tutta.



Ma ormai tutto è vano, per quanto la Shinsengumi ed i Clan fedeli ai Tokugawa abbiano cercato di contrastare l'apertura del Giappone all'occidente, aggrappandosi alle proprie tradizioni e cercando di ripristinare l'antico potere Shogunale, nel 1869 l'Imperatore Mutsuhiro ristabilisce la monarchia assoluta e determina la fine della casta dei samurai e la fine di un'era.

Oshima, regista dello "scandaloso" **L'impero dei sensi** ancora una volta si dimostra indiscusso maestro di raffinato provocatorio estetismo. con "Ghoatto" riesce a raccontarci, attraverso una passione umana, una storia fuori dai canoni che trasmette agli spettatori, con la riflessione finale sulla bellezza e la morte, il senso amaro del declino di una cultura.

Presentato nella selezione ufficiale al 52° Festival di Cannes è stato distribuito anche nelle sale del circuito nazionale. "Ghoatto". vincitore di vari premi, tra cui il Flaiano 2001 per la scenografia di Yoshinobu Nishioka, è reperibile doppiato in italiano sia in formato VHS che in DVD.

La regia di Oshima, l'accurata scenografia, la qualità degli attori, le musiche del premio Oscar Ryuichi Sakamoto tutto concorre alla riuscita di questo film. Da vedere.

Dorian Pungetti